

SULLA STRADA DEL SAMARITANO: I DIECI VERBI DELL'AMORE (Lc 10,25-37)

3

TI SEGUIRO'

Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò. / Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.
/ Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà. / Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà.

SU ALI D'AQUILA

Tu che abiti al riparo del Signore e che dimori alla sua ombra. Dì al Signore: mio rifugio, mia roccia in cui confido.

E TI RIALZERA' TI SOLLEVERA' SU ALI D'AQUILA, TI REGGERA' SULLA BREZZA DELL'ALBA TI FARA' BRILLAR COME IL SOLE COSÌ NELLE SUE MANI VIVRAI

- Dal laccio del cacciatore ti libererà e dalla carestia che distrugge poi ti coprirà con le sue ali e rifugio troverai.
- Non devi temere i terrori della notte né freccia che vola di giorno, mille cadranno al tuo fianco ma nulla ti colpirà.
- Perché ai suoi angeli ha dato un comando di preservarti in tutte le tue vie, ti porteranno sulle loro mani contro la pietra non inciampierai.

Che significa «amare»?- E' più facile «amare» o «lasciarsi amare»?

In ebraico: Diversi termini per esprimere l'amore: più frequentemente in ebraico 'ahab (amare), 'ahabah (amore). Per indicare un «amore compassionevole» si ricorre al concetto di raham (provare un amore misericordioso dal profondo delle viscere); hesed indica l'amore benevolo e fedele.

In greco: troviamo più frequentemente il verbo agapaō (amare) da cui agapē (amore oblativo); per indicare un suo sinonimo si usa philein (amare con amicizia) da cui philos (amico). Più raramente si trova eros (erastai) erastēs (amore sensuale, erotico).

📖 ²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10,25-37)

✚ Messaggio teologico

- La storia del «buon samaritano» allude solo alla fine alla casa, parlando dell'ospitalità presso la locanda (pandocheion), ma tutta l'attenzione è centrata sul «fermarsi compassionevole» del samaritano di fronte

all'uomo ferito nella via. La domanda sul comandamento più importante della Legge implica il dovere del discernimento e la necessità di individuare criteri chiari ed adeguati. Gesù invita il maestro della legge a «fare sintesi» unendo i due comandamenti dell'amore per Dio e il prossimo ed ottiene la risposta giusta. Colui che cerca con onestà ed impegno la verità, otterrà certamente una risposta. Il rabbino aveva correttamente risposto, ma vuole mostrarsi giusto (v. 29: *dikaiōsai eauton*) e la sua domanda va oltre la conoscenza, in quanto tocca il problema del «senso» da dare alla parola amore (*agapē*): chi mi potrà amare come «prossimo» di me stesso? Gesù lo invita a passare dal livello teorico della lettera della Legge a quello concreto del «come» si diventa prossimo. La parabola possiede una forte valenza allegorica, notoriamente elaborata nella tradizione patristica, che siamo chiamati a rileggere nella nostra vita.

- La strada è il luogo dell'indifferenza, che nel racconto diventa luogo della «differenza» nel rapporto con Dio e con il prossimo. La via del samaritano rappresenta come un incrocio che fa incontrare Dio nel fratello bisognoso e il fratello bisognoso in Dio. La congiunzione dell'unico comandamento dell'amore esprime tutto il realismo dell'incarnazione ed insieme il mistero trascendente della salvezza. Dunque c'è un unico movimento per incontrare Dio-amore, quello di fermarsi davanti all'uomo e alle sue attese e di vivere ed accogliere il suo destino di felicità.

- Nella parabola c'è come un dissolversi di un personaggio nell'altro, quasi una sovrapposizione progressiva in cui l'uno si fa l'altro fino a diventare tutti un'unica persona. Il dottore della legge, insieme al sacerdote e al levita, è chiamato ad identificarsi con l'uomo mezzo morto e a sentire tutta la misericordia e la solidarietà del samaritano. L'amore vince, crea ponti, è parola di speranza, trasforma il cuore, ti concede il dono di una prossimità impensata.

- Sarebbe un errore interpretare la nostra pagina lucana in chiave precettistica e moraleggiante. Quella di Gesù non va intesa come una risposta etica, ma come un invito alla conversione, a cambiare prospettiva di vita e permettere alla Parola di incarnarsi nell'oggi della nostra storia. «Va' e anche tu fa' lo stesso», cioè diventa la possibilità concreta di dare vita alla logica dell'amore. Non già un semplice atto di amore, generato dall'entusiasmo o dall'urgenza, bensì una prospettiva vocazionale totalmente segnata dall'orizzonte della carità, secondo cui questa nuova logica trasforma la strada in «casa», la solitudine si fa compagnia, il dolore viene consolato, la lontananza diventa prossimità, la diversità si apre alla comunione, la speranza di salvezza si traduce in realtà.

I dieci verbi su cui confrontarci

La descrizione del comportamento del samaritano è riportata nei minimi particolari. I verbi lucani vanno intesi come i *10 verbi dell'amore*.

1 – vedere

2 - avere compassione

3 – farsi accanto

4 - fasciare le ferite

5 – guarire (olio e vino)

6 – portare il peso dell'altro nel cammino

7 - dare ospitalità

8 – prendersi cura

9 – pagare di persona

10 - ritornare

CHI CI SEPARERA'

- Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada? Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.
- Chi ci separerà dalla sua pace la persecuzione, forse il dolore? Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.
- Chi ci separerà dalla sua gioia chi potrà strapparci il suo perdono? Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.